

03. Resoconti

In questa sezione dell'Osservatorio vengono pubblicati, sotto forma di resoconti, brevi quadri informativi su manifestazioni di diverso tipo che hanno avuto luogo recentemente in riferimento più o meno diretto a questioni di antropologia medica: congressi e convegni, tavole rotonde o seminari, corsi speciali, cicli di conferenze, mostre o rassegne di materiali audio-visuali.

“Capire il disturbo mentale della persona immigrata. Osservazione di un fenomeno emergente attraverso modelli teorici, istituzionali, operativi”. Corso di formazione e di aggiornamento per operatori della salute mentale della Regione Lazio relativo ai problemi psicologico-psichiatrici delle popolazioni migranti

Roma, 1995-1996

organizzazione: Dipartimento di salute mentale, Azienda Unità sanitaria locale Roma B della Regione Lazio

Nel corso del biennio 1995-1996 si è svolto il Corso di formazione e di aggiornamento per operatori della salute mentale della Regione Lazio relativo ai problemi psicologico-psichiatrici delle popolazioni migranti.

Di certo è la prima volta che in Italia si realizza un corso di formazione sui rapporti tra salute mentale e migrazione rivolto agli operatori dei servizi pubblici, in particolare del Dipartimento di salute mentale dell'Azienda Unità sanitaria locale Roma B della Regione Lazio. L'ideatore e direttore del corso “Capire il disturbo mentale della persona immigrata. Osservazione di un fenomeno emergente attraverso modelli teorici, istituzionali, operativi” è Sergio Mellina, primario psichiatra da anni impegnato su tali problematiche sia sul versante della produzione scientifica che su quello della pratica assistenziale.

Mellina è riuscito a riunire e a coinvolgere attivamente in questo itinerario formativo i principali gruppi italiani di ricercatori, clinici e operatori esperti, formati direttamente sul campo, nel corso di questi anni che hanno visto l'emergere del fenomeno immigrazione, senza che vi sia stata una effettiva capacità di risposta da parte della società nel suo complesso. Lo sforzo di Mellina è stato notevole ed il successo incontrato sta ripagando l'intrapresa formativa con una buona ricaduta sul piano nazionale, che ha spinto il gruppo di lavoro costituitosi intorno a Sergio Mellina a costituire una iniziale

rete informativa fra tutte le realtà italiane che operano nell'assistenza psicologico-psichiatrica ai migranti. Parte dei lavori presentati durante il corso sono confluiti nel ponderoso e coraggioso volume curato da Sergio MELLINA, *Medici e Sciamani, fratelli separati. Arte del curare tra cielo e terra: Etnomedicina, Etnopsichiatria, Antropologia della salute*, con contributi di Giuseppe CARDAMONE - Piero COPPO - Salvatore F. INGLESE - Chiara MELLINA - Enrico PUGLIESE - Pino SCHIRRIPA (Lombardo Editore, Roma, 1997, XVI+390 pp.).

Storicamente nel nostro paese esiste una tradizione emigratoria di grande rilievo, che però non ha consentito di arginare le inefficienze e le impreparazioni determinate dalle ondate, peraltro assai contenute rispetto agli altri paesi europei, di più recenti immigrazioni extra-comunitarie, creando un clima emergenziale. Ciò ha dettato soluzioni legislative, politiche d'accoglienza e interventi sanitari inadeguati e disarticolati, anche per una particolare carenza di presidi formativi. Di fatto, un corso come quello organizzato da Mellina tenta di rispondere a quest'ultimo aspetto, certamente decisivo per i futuri sviluppi di una prospettiva di cambiamento. Entriamo, perciò, nel merito dei temi e dei processi affrontati nel corso. Concretamente esso ha innescato sia la possibilità del confronto fra realtà regionali diverse sia l'attuazione di una messa in rete di rapporti, collaborazioni, informazioni, scambi, progetti, i cui frutti, di certo, non tarderanno ad emergere. La creazione di questa rete ci risulta essere tra gli obiettivi che una tale operazione vuole perseguire, dal momento che è oramai diventata quasi una necessità per i servizi sociosanitari tentare di dare una risposta alla domanda di cura proveniente da alcuni settori della popolazione, la cui provenienza etnica è differente da quella del gruppo maggioritario e dominante.

Nel nostro paese il fenomeno dell'immigrazione ha trovato impreparate gran parte delle agenzie di assistenza statale e ha fatto emergere l'attività di supplenza, limitata ma visibile, svolta dalle organizzazioni del volontariato sociale, che sembra caratterizzarsi come una specificità tutta italiana. Va comunque sottolineato, inoltre, che da più parti si riconosce come la progressiva eterogeneità etnica dei gruppi sociali richieda cambiamenti e modifiche che vanno dalla programmazione dei servizi alla modalità di erogazione degli stessi. Questo corso, fatto e pensato all'interno dei pubblici servizi, si inserisce in un momento storico del nostro paese caratterizzato da forti reazioni emotive e sociali intorno alla questione immigrazione e per tale ragione assume un valore, formativo e politico, che trascende il mero ambito disciplinare per qualificarsi come operazione di elevato significato culturale.

I temi che il corso ha proposto hanno spaziato dalle implicazioni socio-antropologiche che segnano le differenti tipologie di immigrazione alle complesse ricadute sociosanitarie delle stesse, cercando di far luce sugli aspetti delle specificità culturali e sul possibile ruolo che può svolgere in questo settore il servizio pubblico. Si è inoltre configurata l'occasione per presentare e discutere le più aggiornate revisioni degli studi e delle attività svolte nel campo della salute mentale della migrazione, dalle ricerche di Frighi e della Cattedra di igiene mentale dell'Università degli studi di Roma "La Sapienza" alle recenti Consensus Conferences degli anni Novanta, svoltesi a Palermo. A questo proposito è forse opportuno, in questa sede, soltanto rammentare come le più accreditate revisioni critiche della letteratura internazionale in tema di salute mentale dei migranti segnalino, con una sostanziale convergenza, quanto poco o nulla si conosca sul "che fare" e "che sapere" della condizione sanitaria del migrante se si perde di vista l'insieme dei processi socioeconomici e culturali che ne costituiscono le premesse strutturali.

Altro punto di convergenza è rappresentato dal ritenere che i bisogni relativi alla salute fisica e mentale del migrante non possano essere ridotti soltanto a bisogni di cure mediche o psichiatriche, per quanto sensibili e adattate alle specificità culturali esse siano.

Ciò detto va sottolineato che a livello europeo la migrazione sta disvelando l'insufficienza e l'inadeguatezza dei progetti di intervento comunitario a carattere monoculturale (da cui traspare il fondamentalismo etnocentrismo dei dispositivi di cura psichiatrica). L'esperienza migratoria, trasformandosi da evento individuale a imponente fenomeno collettivo, favorisce la costituzione di "gruppi a rischio" psicopatologico (circa 10 milioni di individui fra cui un impressionante numero di bambini). Tali gruppi si allineano a quelli sopravvissuti a guerre o esposti a torture. Uno scenario, questo, che richiede la messa in atto di risposte e programmi adeguati all'emergere di nuovi e più differenziati bisogni.

Queste riflessioni possono aiutare a cogliere nel giusto rilievo la tempestività del corso romano e a situarlo all'interno dei discorsi e delle priorità formative nell'ambito dei rari progetti di prevenzione della e nella salute mentale.

Entrando negli aspetti organizzativi e didattici, il corso si è articolato in due annualità, ognuna suddivisa in due semestri. Questo, in concreto, il calendario degli incontri:

Prima annualità - Primo semestre:

Luigi DI LIEGRO, Gilberto MAZZOLENI, Luigi FRIGHI, *Presentazione e inaugurazione del corso* (12.12.1994) / Nicola GASBARRO, Giorgio VILLA, Mahmudi MANSOUBI, *L'importanza del fattore religioso nei recenti flussi migratori in Italia* (10. 1. 1995) / Vittorio LANTERNARI, *Dalla critica antietnocentrica alla rivalutazione delle terapie tradizionali presso gruppi immigrati* (24.1.1995) / M. Immacolata MACIOTI, Nicoletta SALVI, Chiara MELLINA, Alfredo ANCORA, *Problemi di coabitazione in una società multiculturale. Esempi clinici* (14.2.1995) / Gianfranco AUSILI, Mauro FERRARA, Albertina DEL LUNGO, Ugo SABATELLO, *Minori immigrati: aspetti psicopatologici, legislativi e assistenziali* (28.2.1995) / Sergio MELLINA, *Aspetti clinici e terapeutici della psichiatria transculturale* (14.3.1995) / Luigi FRIGHI, *La dimensione culturale della psichiatria* (31.3.1995) / Pompeo MARTELLI, Khosrovi RAMAT, Marzouk WEIB, *Perché si emigra oggi. Le ragioni dell'economia, quelle della miseria, quelle della libertà: riflessi sulla salute mentale* (4.4.1995) / Alessandro FISCHETTI, Giuseppe CARDAMONE, *L'impatto migratorio: conflitto, diversità, identità. La situazione psicopatologica vista in accettazione psichiatrica* (24.4.1995) / Piero COPPO, Pino SCHIRRIPA, *Salute ed etiologia delle malattie presso culture tradizionali, occidentali e non occidentali* (2.5.1995) / Gilberto MAZZOLENI, *Antropologia della salute. La medicina tradizionale: principi generali ed esemplificazioni* (16.5.1995) / Luigi DI LIEGRO, Salvatore GERACI, Tommaso ESPOSITO, *Immigrati in Italia: dall'accoglienza all'integrazione. L'accoglienza che non c'è: accesso e fruibilità dei servizi sanitari* (26.5.1995) / Alfonso Maria DI NOLA, *Il senso del pudore e dell'osceno nelle varie culture* (2.6.1995) / Sergio PIRO, Antonio SCALA, Salvatore INGLESE, Giuseppe CARDAMONE, *La migrazione come esperienza sociale a rischio e come cambio di campo antropico* (20.6.1995)

Prima annualità - Secondo semestre:

Enrico PUGLIESE, Domenica ALBANESE, *Quanti sono gli immigrati, da dove vengono, chi li chiama, chi li sfrutta, chi li cura* (29.9.1995) / Riccardo COLASANTI, Luigi DE FRANCO, Giorgio VILLA, *Ascoltare, capire, comunicare con l'immigrato in ambito sanitario* (6.10.1995) / Chiara MELLINA, Pino SCHIRRIPA, *Il percorso del soggetto migrante nel mondo occidentale tra*

adattamento e rifiuto, tra contenimento ed esplosione del sintomo (20.10.1995) / Clara GALLINI, *Stereotipi etnici nella cultura popolare e di massa* (7.11.1995) / Chiara MELLINA, *Analisi transculturale: uso e conoscenza dei servizi con particolare riguardo alle donne* (24.11.1995) / Roberto BENEDEUCE, Mara TOGNETTI, *Contesto e discussione etnopsicoterapeutica nell'approccio al paziente immigrato* (14.12.1995) / Mara TOGNETTI, Rosalba TERRANOVA CECCHINI, *Analisi transculturale: uso e conoscenza dei servizi con particolare riguardo alle donne* (15.12.1995) / Pino SCHIRRIPA, Salvatore INGLESE, *Etnopsichiatria e creolizzazione delle culture. Tra globalizzazione e resistenze* (19.12.1995)

Seconda annualità - Primo semestre

Salvatore GERACI, Chiara MELLINA, *Approccio al paziente immigrato in ambulatorio medico* (13.2.1996) / Alfredo ANCORA, Pino SCHIRRIPA, Giancarlo SANTONE, *Un viaggio al contrario* (1.3.1996) / Tullio SEPELLI, *I guaritori popolari in Italia* (22.3.1996) / Gilberto MAZZOLENI, Nicoletta SALVI, *Crisi psichiatrica e perdita degli appoggi culturali: due casi brasiliani* (19.4.1996) / Salvatore INGLESE, Vincenzo PADIGLIONE, *Concezione del male e della malattia in Calabria* (30.4.1996) / Mauro FERRARA, Ugo SABATELLO, Dino BOSI, *Psicopatologia dell'adolescente immigrato: presentazione di due casi* (14.5.1996) / Alfonso MARIA DI NOLA, Patrizia FIORELLINO, *Una strana malattia della Nigeria: "hypetityse"* (29.5.1996) / Giorgio VILLA, Pino SCHIRRIPA, *Confusione di identità: un caso clinico "disperato"* (21.6.1996)

Seconda annualità - Secondo semestre:

Salvatore GERACI, Chiara MELLINA, *Senza fissa dimora. Ma i nomadi non sono immigrati* (20.9.1996) / Enrico PUGLIESE, *Gli immigrati tra lavoro e devianza* (15.10.1996) / Delia FRIGESSI CASTELNUOVO, Virginia DE MICCO, *Immigrati, operatori, servizi. L'intersoggettività in ambiente istituzionale. Torino, Caserta: due realtà emblematiche* (22.10.1996) / Alfredo ANCORA, Vincenzo PADIGLIONE, *Gli sciamani e la costruzione della realtà* (13.11.1996) / Sergio MELLINA, Pino SCHIRRIPA, Alfredo ANCORA, *Conclusione del corso: bilancio e prospettive ulteriori* (10.12.1996)

In conclusione ci si può augurare che l'occasione del corso sul disturbo mentale della persona immigrata favorisca, in un ambito più allargato, un reale collegamento operativo tra chi lavora nella ricerca e chi è impegnato nel quotidiano lavoro dell'assistenza; e che ciò si traduca, poi, in un aggiornamento critico dei modelli interpretativi e dell'impianto epistemologico delle discipline psicologico-psichiatriche e, di riflesso, dei comportamenti che esse legittimano. Ciò si potrà ancora meglio realizzare se l'approccio transculturale ed etnopsichiatrico non venga proposto e considerato come un ulteriore strumento tecnico a disposizione dell'operatore della salute mentale, ma possa piuttosto costituirsi come un segmento importante di una riflessione sul senso complessivo di ciò che significa attività di salute mentale in una prospettiva intonata ai principi e ai profili applicativi della salute pubblica.

Giuseppe Cardamone